



Associazione Elda Mazzocchi Scarzella

Enzà!

Periodico
domusnovese

**Un gruppo che batte
con un solo cuore**



INDICE

Editoriale

di Maria Giovanna Dessì 4

Squadre non geometriche

di Maria Giovanna Carta 5

Presentazioni 6

Grazie Elda!

di Francesca Locci 7

Sì, viaggiare!

di Stefania Orrù 8

Quando l'alternanza scuola-lavoro funziona

di Alessio Siciliano 9

Aiutare gli altri per appagare te stesso

di Donatella Deiana 10

• PICCOLI IN AZIONE

~ **Scuola dell'Infanzia statale "F. Meloni"** 12

~ **Scuola Parrocchiale "Madonna di Bonaria"** 13

~ **Scuola dell'Infanzia Paritaria "La Fiaba"** 14

~ **Scuola dell'Infanzia "Piccolo Mondo"** 15

Salviamo i cuccioli randagi

di Elena Di Vico e Alice Soletta 16

Niente fumo

di Elena Maria Soletta e Greta Mura 16

Come vorrei che fosse il mio paese

di Chiara Lai 17

Animali che mi piacciono

di Federico Pintore 17

Libri, che passione!

di Greta Mura 18

L'estate di ieri e di oggi

di Emma Lugas 19

INDICE

- **INTERVISTA ALLE NONNE**

~ **Nonna Isa Curreli – La mia estate**

di Gabriele Soru 19

~ **Nonna Agnese Corrias – La mia estate**

di Sara Ruvoli 20

~ **Nonna Maria Lusci – La mia estate**

di Giorgia Murru 21

~ **Nonna Anna Sorgia**

di Emma Lugas 22

A tu per tu con...

di Giovanni Spada 24

Domusnovas alla battuta – Partita a luci spente

di Daniele Pintus 26

Vivere il passato nel Sulcis-Iglesiente

di Stefania Paolucci 27

Enrico Serpieri, un romagnolo in prestito alla Sardegna

di Federica Locci 28

S’Omu’e S’Orcu, un patrimonio da riscoprire

di Laura Farris 29

La ricetta antidieta

di Silvia Collu 30

Cruciverba minerario

di Paolo Soletta 31



Editoriale

Un gruppo che batte con un solo cuore

Istruitevi perchè avremo bisogno di tutta la vostra intelligenza

Antonio Gramsci, dal primo numero di L'Ordine Nuovo, primo maggio 1919

State per iniziare a leggere il primo numero di un nuovo periodico, per cui ci pare giusto raccontarvi in due parole come è nato. La terra in cui è germogliato il seme di "E in zà" è certamente il mondo del volontariato, della solidarietà e del fare insieme.

Il valore che aveva in mente un gruppo di mamme di Domusnovas nel giugno 2016 era ovviamente quello della famiglia e, in particolare, del benessere dei bambini. La figura che ha ispirato la nascita dell'Associazione Elda Mazzocchi Scarzella è già nel suo nome. Una donna coraggiosa che - come leggerete nell'articolo a lei dedicato - ha aperto il primo asilo di Domusnovas, donna attorno alla quale si è creata tanta fiducia e riconoscenza ma di cui, nei decenni, non è rimasta altra memoria se non il cognome del ben più famoso marito.

Ma "E in zà" non nasce solo da queste mamme. Come molte altre piccole grandi avventure che abbiamo intrapreso in questo brevissimo ma intenso anno e mezzo di attività, è stato un incontro a generare l'idea vincente. E' stata Francesca, che poi si è occupata di coinvolgere altri

giovani, che ci ha proposto di collaborare ad un'idea editoriale, la stessa idea che noi avevamo lanciato in occasione della presentazione dell'associazione. Nelle sue intenzioni il target erano naturalmente i suoi coetanei: i giovani. Noi, da statuto, abbiamo a cuore i bimbi. Target differenti, è vero, ma complementari. La nostra unione ha generato "E in zà", che è un periodico che vuole raccontare non solo "il bello" di Domusnovas e del Sulcis, ma soprattutto quello del "possibile", che è dato nient'altro che dal dialogo e dal conseguente lavoro di persone attive e non indifferenti in collaborazione con le istituzioni. Una redazione eterogenea e in continua evoluzione, che già dal prossimo numero vedrà la collaborazione di nuovi giovani e degli studenti di alcuni Istituti Superiori di Iglesias che ci hanno contatto per proseguire con la nostra associazione il progetto di Alternanza Scuola Lavoro.

E così "E in zà", grazie anche alla preziosa collaborazione del Centro Servizi per il Volontariato "CSV Sardegna Solidale", oggi è realtà. "I bambini al centro" è il nostro motto e tutte le nostre attività sono studia-

te per creare quegli spazi, sia fisici che esperienziali, idonei ad ampliare l'offerta educativa per i più piccoli. Simbolicamente, proprio al centro del giornale troverete i loro contributi. Storie, interviste e cronache scritte da bambini dai 7 ai 13 anni. Ai più piccini, dai 3 ai 6, è dedicata invece la sezione delle Scuole Materne del paese che, con nostra grande soddisfazione, hanno accettato l'invito di raccontarsi all'interno del giornale.

In questo primo numero troverete poi una sezione dedicata alle opportunità per i giovani, dall'alternanza scuola-lavoro al servizio civile, fino ad arrivare al tirocinio all'estero. Una sezione dedicata alla storia e cultura, con i contributi sul nuraghe S'Omù 'e s'Orcu, sulla figura del Serpieri e sul Corteo Medievale.

Non poteva poi mancare lo sport, con il racconto della storia e delle attività di una società sportiva che da anni porta visibilità e lustro al nostro paese.

E, come ogni periodico che si rispetti, troverete un'intervista, che ogni mese ci permetterà di conoscere meglio personalità illustri o, perlomeno, curiose e interessanti, che il pae-



se di Domusnovas ospita tra le proprie mura.

Infine, un inedito “cruciverba mineario”. Nel nostro immaginario l’enigmistica è un passatempo estivo e fine a se stesso, in realtà è un modo divertente di imparare nozioni e curiosità che richiederebbero studi ben più approfonditi.

Ora, noi vi consigliamo di leggervi il giornale dal primo all’ultimo artico-

lo. Noi l’abbiamo fatto e siamo convinti che ne valga la pena.

Chiudo con un auspicio, un augurio per tutti i giovani che scrivono e che leggeranno queste pagine. Una frase, tratta dalla lettera di Gramsci al figlio Julik, che bene sintetizza il nostro essere madri, non solo dei nostri figli, ma di tutti i bambini e giovani della nostra comunità.

“(…) Devo dirti che non esiste nien-

te che mi interessa di più, cioè che molte cose mi interessano molto nello stesso tempo. Per esempio, per ciò che ti riguarda, mi interessa che tu studi bene e con profitto, ma anche che tu sia forte, robusto e moralmente pieno di coraggio e di risolutezza.”

Buona lettura!

*Maria Giovanna Dessì
Presidente Associazione
Elda Mazzocchi Scarzella*

Squadre non geometriche

“E in zà” è un progetto nel quale crediamo fortemente, che raccoglie una delle necessità più importanti per una comunità, ovvero il bisogno di raccontarsi. Anche attraverso la narrazione, organizzatrice di significati, infatti, si costruisce l’**identità** di un sistema relazionale; identità che, a sua volta, influisce sulle azioni degli individui che ne fanno parte. Il nostro progetto muove anche da queste considerazioni. Un lavoro di questa portata non è frutto del caso e non si può ottenere da soli. Non mi riferisco solo all’osservazione che occorrono tante persone per scrivere tanti articoli, ma anche al fatto che si tratta di una realizzazione articolata in cui ognuno ha fatto la sua parte. Come Associazione EMS abbiamo preferito occuparci del coordinamento, lasciando spazio alla voce dei giovani e dei giovanissimi del paese, perché crediamo che il loro

punto di vista, al momento, non sia sufficientemente rappresentato e perché crediamo sia importante “metterci la faccia” fin da giovani.

Realizzare il giornale è stato lungo ma soprattutto impegnativo, perché nulla è stato lasciato al caso o delegato all’esterno, dalla scelta degli argomenti, alle foto, alla grafica, all’impaginazione: tutto è stato realizzato interamente dal gruppo di lavoro. Questo ha significato, naturalmente, esercitarsi nel lavorare insieme all’interno di un sistema coordinato. A volte, erroneamente, si immagina che lavorare in gruppo significhi occuparsi tutti insieme di ogni aspetto delle attività dello stesso. Ma, se davvero fosse così, il processo per concretizzare qualunque risultato, come minimo, sarebbe lunghissimo; e mancherebbe di una caratteristica fondamentale dei gruppi che funzio-

nano: **la fiducia**. In un gruppo che funziona si deve essere capaci di dividere il carico e di svolgere al meglio il proprio ruolo, fidandosi, appunto, che in questo modo si raggiungerà un esito valido. Anche perché le singole parti, curate da ognuno, acquisiscono poi una forma all’interno del lavoro di coordinamento di cui parlavo sopra. L’identità di un paese non può essere decisa dall’alto, ma viene costruita congiuntamente da tutte le persone che contribuiscono ad essa attivamente. Per cui, se si vuole costruire un paese, banalmente, migliore, bisogna che tutti ci mettiamo la faccia.

Avete capito bene: è un invito ☺

*Maria Giovanna Carta
Coordinamento di redazione*



Francesca Locci

26 anni, laureata in Scienze dell'Amministrazione, divoratrice di calamari fritti. Amo leggere, in particolar modo i libri di letteratura sudamericana, guardare telefilm, e spero un giorno di avere un lavoro che mi permetta di visitare i luoghi che, per il momento, sono solo dei sogni. Il giornalino è per me un'occasione per dimostrare che Domusnovas può risultare ancora interessante agli occhi dei suoi abitanti e, soprattutto, dei giovani.



Stefania Paolucci

22 anni, studentessa di Lettere Moderne all'Università di Cagliari.

Amo la letteratura e le storie raccontate sul grande schermo, specialmente se ambientate in un'epoca diversa dalla mia. Adoro viaggiare, che sia con un trolley o zaino in spalla, e scoprire ciò che il mondo ha da offrire. Lo scoutismo mi ha trasmesso l'amore per la natura e l'importanza del contributo che ognuno può dare nella propria comunità; anche per questo sono felice di far parte di questo progetto e dar voce a quella che è la nostra realtà, in tutte le sue sfaccettature.



Alessio Siciliano

24 anni, laureando in Ingegneria Chimica e Presidente dell'APS Progetto Giovani. Appassionato di storia e tecnologia, di cinema e videogames, di cucina, politica e associazionismo; quest'ultimo praticato grazie agli insegnamenti dello scoutismo, tra i quali, l'importanza dell'essere autonomi ma allo stesso tempo dell'essere pronti a chiedere e dare il proprio aiuto o sostegno al prossimo. La mia mission in questo nuovo progetto giornalistico sarà quella di condividere con i lettori la convinzione che per la maggior parte dei problemi che possono attanagliare un individuo o un territorio, la soluzione può essere trovata tramite la cultura e il pensiero innovativo.

Chi siamo



Giovanni Spada

26 anni, laureato in Scienze dell'Educazione e in cammino verso un futuro da insegnante. Affascinato dall'informatica sin dal lontano 2001, quando a scuola portarono in classe un computer con Windows 98. Scout dall'età di 19 anni, ho capito l'importanza del contributo di ognuno per la Comunità. Amo i thriller, gli enigmi, i colori delle montagne che abbracciano Domusnovas e il profumo di rose e di menta tipico del paese in festa.



Federica Locci

29 anni, almeno secondo la carta di identità, geometra. Potterhead fino al midollo e cresciuta a pane, nutella e film Disney. Amo leggere, in modo particolare saghe fantasy e storie romantiche ambientate in epoche lontane. Sono appassionata di film (non horror) e telefilm. Ho scelto di far parte del giornalino perché "far parte di qualcosa di speciale rende speciali" e anche perché penso che il nostro paese abbia tanto da raccontare.



Erica Pintus

Ho **23 anni**, sono una studentessa di Scienze dell'educazione e della formazione. I miei interessi vanno dalla lettura, al cinema e al volontariato. Ho scelto di collaborare a questo progetto perché il giornalismo e il lavoro coi bambini e i ragazzi sono due delle mie più grandi passioni e in questo modo ho potuto unirle.



Stefania Orrù

26 anni, Domusnovese in tutti i miei centocinquantesette centimetri, laureata in Scienze Politiche con un passato da pallavolista. Amante dei viaggi e dei libri, mi piace definirmi come un'appassionata delle parole e della scrittura. Il mio cassetto è colmo di sogni che spero almeno in parte di riuscire a realizzare. Sono affascinata dalla storia: le vecchie case, i vecchi libri, i miti e le leggende della nostra Terra e dei tanti luoghi sparsi per il mondo stimolano da sempre la mia curiosità.... Insieme ai film e ai dolci naturalmente!



Laura Farris

29 anni, studentessa di Architettura, in quanto tale affascinata da arte, città, oggetti di cancelleria e negozi di bricolage. Adoro guardare film e leggere, mi piace disegnare. Questo progetto è per me un modo di dare spazio alla vita del paese, al suo passato, al suo presente, alle sue aspirazioni, quindi di costruire, usando la preziosa materia delle parole.



Daniele Pintus

Ho **25 anni** e sono un laureando in Scienze delle attività motorie e sportive.

Sono un capo scout del Domusnovas 1° e un cestista della Polisportiva Grotte S. Giovanni, in cui gioco come playmaker. Gli sport e l'attività fisica sono sempre stati i miei hobbies e le mie passioni, ho deciso dunque di farne virtù studiando per questo e puntando, per quanto possibile, ad un miglioramento del mondo dello sport nel nostro Sulcis iglesiente. Einza è una possibilità in più per sensibilizzare gli abitanti a quello che Domusnovas vive sulla propria pelle; nel mio caso cerco di far sapere il come e il perché dei nostri sportivi. Invito le persone che trovano un particolare interesse per la rubrica e che si sentono utili per la stessa a farsi avanti, il vostro contributo verrà sicuramente apprezzato.



Grazie Elda!



È difficile riassumere in poche righe l'enorme contributo che Elda Mazzocchi Scarzella ha dato a Domusnovas. Aveva solo diciotto anni quando, nel 1922, per seguire il marito Enzo, ingegnere minerario, salutò Milano e salpò alla volta della Sardegna. Adattarsi ad una realtà totalmente diversa da quella milanese non fu semplice; ciononostante Elda, spinta dal bisogno di sentirsi attiva e dalla voglia di instaurare un dialogo con i cittadini domusnovesi, iniziò a collaborare alla vita della comunità. Ad esempio, grazie all'aiuto delle sorelle Peddis, con le quali instaurò un rapporto d'amicizia che durò tutta la vita, allestì un piccolo laboratorio per vestire i bambini privi di indumenti. Sconvolta dalla notizia di due creature ustionate sul braciere, Elda decise di impegnarsi nella realizzazione dell'asilo infantile comunale e di ricevere in casa propria solo ospiti che avessero donato fondi a questo scopo. In seguito alla creazione di un comitato, di cui faceva parte anche Enzo Scarzella, la possibilità di costruire la scuola materna comunale iniziò a concretizzarsi. Quando, agli inizi degli anni

Trenta, la costruzione dell'asilo comunale non era ancora stata avviata, Elda, aiutata da facoltosi amici, decise di organizzare una festa nel paese allo scopo di raccogliere i fondi necessari per la realizzazione. Il destino volle che la nascita dell'asilo comunale "La casa del bambino", avvenuta nel 1933, sia coincisa con il trasferimento definitivo della famiglia Scarzella a Milano. "Piangere come una bambina nell'uscire dal cancello di quella nostra casa che era un'unica cosa con me." "Tornerai in Sardegna, non piangere, la Sardegna non si può dimenticare". Quella frase si rivelò veritiera, infatti Elda tornò a Domusnovas per ben due volte: nel 1960 e nell'ottobre del 1998. In quest'ultima occasione l'amministrazione comunale, insieme ai soci

della Pro Loco, realizzò un opuscolo contenente le testimonianze di chi l'aveva conosciuta e aveva frequentato l'asilo, demolito poi negli anni Settanta.

"Quante cose ho imparato da quella gente, un patrimonio prezioso che è diventato parte di me" ricordava una malinconica Elda Scarzella nel libro "Percorso d'amore", pubblicato nel 1998. Anche Domusnovas ha imparato tanto da lei e cerca di trasmettere alle generazioni future il suo esempio di vita. Nel 2016 cinque mamme hanno fondato un'associazione, "Associazione Elda Mazzocchi Scarzella", che ha lo scopo di creare attività significative che coinvolgano sia i bambini che le famiglie.

Elda, il tuo ricordo è più vivo che mai.

Francesca Locci

*In alto a sinistra: Elda in vacanza con il figlio Alberto.
Sotto: Elda durante una delle tante attività da lei portate avanti.
Le foto sono state gentilmente concesse dal compianto figlio Alberto.*



Non possiamo sempre fare grandi cose nella vita, ma possiamo fare piccole cose con grande amore.

(Madre Teresa di Calcutta)



Sì, viaggiare!

Il mondo è ricco di luoghi meravigliosi e solo viaggiando si può cogliere al meglio l'essenza di una cultura diverso dalla nostra, di un cibo che sa di esperienza e di un cielo che sembra diverso, ma in fondo è uguale al nostro.

Io, come tanti altri ragazzi, ho avuto il privilegio di affrontare un periodo di tirocinio all'estero, la meta del quale era parecchio lontana: il Perù. Prima di trasferirmi a Lima non avevo mai vissuto al di fuori della Sardegna, perciò non sapevo assolutamente cosa aspettarmi. Così ho cercato di documentarmi al meglio, leggendo tantissime informazioni riguardo il sud America, contattando persone che c'erano già state e comprando una guida. E nonostante ciò, non mi sentivo mai pronta e preparata. Ma è questo il bello di ogni esperienza: la scopri e la comprendi soltanto quando la vivi.

Il Perù è una nazione molto povera, il divario tra persone benestanti e altre che si trovano in una condizione di povertà estrema è molto ampio; non esiste una classe sociale media e questo non consente alla mobilità sociale di svilupparsi. Chi nasce povero difficilmente potrà raggiungere una condizione sociale differente. A Lima ho visto hotel super lussuosi e case senza nemmeno un tetto; ho visto bambini giocare tra i rifiuti e autobus senza sedili; ho visto un mondo diviso a metà da un

muro che difficilmente verrà buttato giù.

Durante questa mia esperienza, però, ho provato ad andare oltre questo muro e ci ho visto dietro tantissimi colori. I colori dei berretti degli andini, con frange coloratissime che mettono allegria, così come quelli dei *poncho* di lana, cuciti per ripararsi dal gelido freddo delle Ande. E oltre i colori ho percepito la bellezza della semplicità, soprattutto nei luoghi lontani da Lima, dove si vive ancora con pochissimi comfort non solo per la povertà, ma soprattutto per scelta.

Viaggiare è sempre un investimento: si guadagna in esperienza, in insegnamenti di vita e in coraggio. Sì, perché non sarà tutto semplice, anzi; più di una volta ci saranno degli ostacoli, ripensamenti e pentimenti, ma ne varrà sempre e comunque la pena. Non è importante



la meta, ogni luogo può insegnarci e lasciarci qualcosa.

Questo spazio del giornale lo dedicheremo proprio a questo: a ciò che ci lascia ogni esperienza vissuta lontano da casa.

Quindi forza, sognate le vostre prossime mete!

Stefania Orrù



*In alto: Macchu Picchu, porta che fungeva da ingresso alla città.
A sinistra: Cusco, Valle del Urumbamba, distretto di Chinchero, donna del posto che tinge la lana di alpaca.
Foto di Stefania Orrù*

Tra vent'anni non sarete delusi delle cose che avete fatto ma da quelle che non avete fatto. Allora levate l'ancora, abbandonate i porti sicuri, catturate il vento nelle vostre vele. Esplorate. Sognate. Scoprite.

(Mark Twain)



Quando l'alternanza scuola-lavoro funziona

Da Settembre 2015, per tutti gli studenti dell'ultimo triennio delle scuole superiori, è obbligatorio dedicare parte delle ore di frequenza all'alternanza scuola-lavoro, un programma, studiato per contrastare i fenomeni di disoccupazione giovanile e disallineamento tra domanda e offerta nel mercato del lavoro, che prevede l'impegno degli studenti a svolgere attività lavorative con imprese o associazioni.

Un esempio virtuoso, relativo ai progetti per l'alternanza scuola-lavoro, ce lo dà Sardegna 2050, un'associazione di volontariato nata ufficialmente a Febbraio 2013 con lo scopo di ideare e realizzare progetti per favorire, attraverso la diffusione della cultura dell'innovazione, uno sviluppo locale sostenibile. Sardegna 2050 è una think and action tank, che vede tra i propri soci personalità eterogenee, che però si ritrovano in una visione comune di quella che dovrebbe essere, nel prossimo futuro, la nostra Regione e che propone da diversi anni un progetto per l'alternanza scuola-lavoro. Impresa in Azione, così si chiama il progetto, coordinato a livello regionale per il 3° anno da questo gruppo di visionari, sembra essere uno dei più didattici e di successo.

In cosa consiste il progetto ce lo spiegano la Dott.ssa Patrizia Salis e il Prof. Simone Ferrari, entrambi coordinatori regionali di Impresa in Azione: "Questo progetto è l'unico che permette agli studenti di costi-

tuire una mini-impresa, ideare, realizzare e vendere un prodotto o un servizio, e venderne le azioni. Quindi non impresa simulata, ma (mini) impresa reale, con il vantaggio di utilizzare denaro vero e verificare sul campo il risultato del proprio lavoro e della propria creatività. Il progetto ha tra i suoi obiettivi quello di favorire lo sviluppo della cultura d'impresa, del pensiero innovativo, della determinazione, della leadership, del teamworking, della gestione di progetti e della capacità di negoziazione, avvicinandoli al reale mondo del lavoro. Impresa in Azione sta avendo un notevole suc-

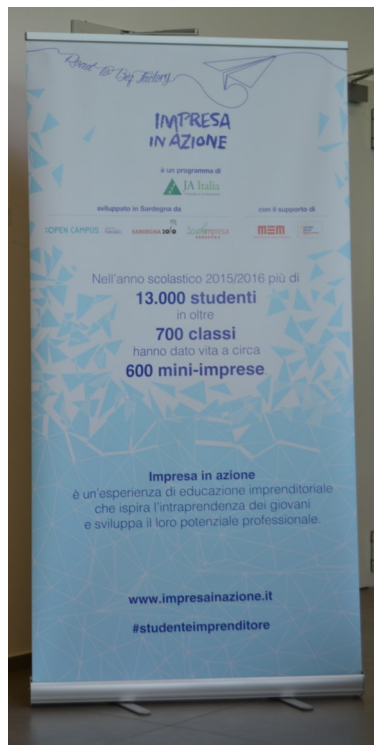
cesso, infatti, si è passati dalle 21 mini-imprese del 2015/16 alle 37 del 2016/17, con circa 800 studenti coinvolti da quasi tutta la Regione".

Tra le mini-imprese che hanno riscontrato i migliori risultati nel panorama imprenditoriale nostrano citiamo "De magliettibus" e "Un amico in città". "Abbiamo deciso di creare delle t-shirt che, in qualche modo, unissero le nostre competenze in materia classica a argomentazioni più moderne e attinenti alla cultura popolare odierna", è così che Maurizio Pilloni, Marketing Manager di "De magliettibus", definisce la mini-impresa di cui è uno dei founder.





Aiutare gli altri per appagare te stesso



I ragazzi di “Un amico in città”, invece, la descrivono come “un'impresa che si occupa di creare degli itinerari culturali, durante i quali potersi anche rapportare con le varie etnie presenti nel cagliaritano, gestiti da noi ragazzi allo scopo di dare agli stessi una connotazione dinamica e divertente. Inoltre, all'interno dei nostri itinerari, sono comprese parti ludiche, come ad esempio partite di calcetto o al laser game, e parti umanitarie, tra le quali l'inserimento di pranzi curati da un'organizzazione non profit che si occupa di favorire l'integrazione sociale delle persone extracomunitarie”. Alcuni

*Nella pagina precedente:
il professor Simone Ferrari,
Sardegna 2050.
A sinistra: locandina 2017*

di questi progetti sono sembrati talmente innovativi e di successo che hanno incontrato l'interesse ed il sostegno di imprenditori privati, i quali sono entrati in società con i giovani founder per sostenerli e aiutarli a sviluppare la propria mini-impresa, scommettendo sul loro progetto e sulle loro capacità. In conclusione, è chiaro come una formazione mirata alla cultura d'impresa innovativa che parta già dagli anni antecedenti alla maturità scolastica, si renda quantomeno utile se non necessaria, in un periodo storico caratterizzato da una forte crisi del mondo del lavoro, come quello che stiamo vivendo. Nelle prossime uscite, dunque, andremo ad analizzare altre realtà simili a quella oggi presentata e mostrare quanto queste possano essere d'aiuto per contrastare i fenomeni drammatici descritti all'inizio di questo articolo, facilitando l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro, oltre che il loro perdurarvi con successo.

Alessio Siciliano

Il Servizio Civile Nazionale (SCN) è un'esperienza di volontariato che non tutti conoscono, ma che io ritengo un'opportunità di crescita personale e, nel mio caso, professionale, per tutti noi giovani. Si tratta di una collaborazione di 30 ore settimanali in un'associazione di volontariato, che può essere richiesta da tutti i giovani tra i 18 e i 28 anni ed è ritenuta dallo Stato italiano alternativa al servizio militare obbligatorio, al pari di un vero e proprio strumento di difesa della patria, riconosciuto con l'attestato di fine servizio.

Non posso negare che la volontà di fare questa esperienza nasce dopo la mia laurea magistrale in Comunicazione pubblica, d'impresa e pubblicità per entrare a far parte del mondo del lavoro. Avevo fatto domanda di servizio civile in seguito al bando del CSV Sardegna Solidale per fare la volontaria presso l'Associazione Casa Emmaus di Iglesias, perché con loro avevo già collaborato scrivendo una tesi sulla comunicazione strategica dell'associazione. Feci un colloquio e, qualche mese più tardi, conobbi l'esito positivo nella graduatoria, cosa della quale fui felicissima.



Non sapevo cosa mi aspettava ma già dai primi giorni ebbi la fortuna di conoscere delle persone in gamba. Inizialmente stavo in amministrazione, poi il mio OLP (Operatore Locale di Progetto), nonché presidente di Casa Emmaus, mi fece la proposta di collaborare in tutti i servizi dell'associazione per poter entrare nel vivo del lavoro volontario. In quel momento mi sentii spaesata, poi pensai che sarebbe stata una grande occasione esperienziale. Passai dalla comunità alle doppie diagnosi, dal centro di accoglienza straordinaria (CAS) al servizio di seconda accoglienza per i migranti (SPRAR) fino al servizio per i minori stranieri non accompagnati (MSNA).

Certo, in amministrazione mi sentivo nel mio "habitat naturale": gestione pagine social e sito internet, organizzazione eventi e creazione di materiali pubblicitari; ma vero è che, stando in contesti simili al mio, non avrei avuto la possibilità di conoscere a fondo una realtà a me to-

talmente estranea ma che mi circonda. Stando in comunità e nelle doppie diagnosi ho potuto vedere come le giornate dei ragazzi o delle ragazze siano scandite da lavori in autonomia, lavori di gruppo e colloqui e come dietro a loro vi sia un lavoro d'équipe faticoso, coordinato da psicologi, educatori, oss etc.

A metà anno ebbi poi l'opportunità di insegnare la lingua italiana ai minori stranieri e alle ragazze dello SPRAR e questo mi ha reso particolarmente felice, proprio in questi mesi ho capito quanto aiutare gli altri può far stare bene te stesso. Nell'ultimo mese, oltre al servizio civile, la mattina frequentavo un

corso regionale (che tutt'ora seguo). I primi giorni pensavo di non farcela ma mi sono resa conto che la mia stanchezza a fine giornata era appagata dalla felicità di aver potuto insegnare qualcosa di nuovo a chi non aveva avuto la mia stessa fortuna di impararlo a scuola, in un contesto di serenità.

I servizi di Casa Emmaus per certi versi sono molto differenti tra di loro ma accomunati dalle persone che vi sono dentro, spesso tagliate fuori dalla società, che hanno bisogno di aiuto e di un sorriso per continuare ad andare avanti. In questo anno ho anche avuto la conferma che noi non ci rendiamo conto di chi sta male perché, anziché guardarci intorno in maniera consapevole, troviamo il tempo di lamentarci per banalità.

Mi sento di consigliare a tutti questa esperienza di volontariato perché a me ha regalato delle emozioni uniche, ha permesso di conoscere delle persone tanto diverse da me, anche per cultura, che mi hanno insegnato tanto e che nel loro piccolo mi hanno trasmesso qualcosa di buono. Io ne farò tesoro.

Donatella Deiana

I nuovi bandi pubblicati dal Servizio Civile Nazionale e il Dipartimento della Gioventù, prevedono la selezione di 1.411 volontari che saranno impiegati presso il Servizio Civile Italiano e estero. Il contratto per i volontari selezionati avrà una durata di 12 mesi e percepiranno uno stipendio mensile di 433,80 euro. Infine, bisogna ricordare che, la domanda di partecipazione alla selezione Servizio Civile 2017 dovrà essere consegnata entro e non oltre le ore 14.00 del 20 novembre 2017. Ogni singolo candidato potrà presentare una sola istanza per un unico progetto del Servizio Civile Nazionale 2017. Da segnalare inoltre che la domanda di partecipazione dovrà essere indirizzata direttamente all'ente che realizza il progetto prescelto.

Per maggiori info <http://www.serviziocivile.gov.it>



Scuola dell'Infanzia statale "F. Meloni"



Il percorso scolastico affrontato quest'anno avrà come tematica progettuale IL LIBRO, in quanto rappresenta uno strumento didattico indispensabile, nella scuola dell'infanzia, per suscitare nei bambini il piacere per la lettura e favorire l'accrescimento della creatività e delle competenze logiche.

Nell'elaborazione del percorso didattico teniamo conto dei bisogni dei bambini per strutturare il contesto di vita secondo tempi e azioni prevedibili e rassicuranti. Rappresentano a questo proposito occasioni preziose di valore educativo le azioni del quotidiano: alzarsi al mattino, fare colazione, essere accolti a scuola, incontrare altri bambini per stare insieme e affrontare i diversi momenti della giornata.



L'organizzazione dei diversi contesti consente di realizzare sia l'attività libera che le esperienze progettate di routine e previste dai percorsi didattici; hanno particolare importanza i momenti organizzati di discussione (circle time) per la presentazione, l'individuazione, la condivisione, l'elaborazione di norme di comportamento, al fine di stabilire una regolata vita di gruppo.



Creando gli angoli didattici, abbiamo previsto spazi per la conversazione, l'ascolto, la lettura e il racconto, il vedere storie e comprenderne il significato, interpretare i ruoli dei personaggi, esprimere emozioni e stati d'animo.

L'angolo in giardino è stato strutturato per l'osservazione e la sperimentazione, come luogo, dove poter raccogliere, raggruppare, classificare, utilizzare materiali occasionali, e non, mettere a punto varie tecniche per la realizzazione di un prodotto. Vogliamo così sviluppare le relazioni interpersonali tra bambini e adulti preferendo il fare, in contatto diretto con la realtà.

La realizzazione del percorso scolastico è strettamente correlata al clima relazionale che funge da sfondo delle attività. Uno sfondo in cui il docente deve "guidare" il bambino ad esprimersi e ad esplorare assicurandogli la sua discreta presenza. Così l'alunno, sentendosi rassicurato, può veramente diventare protagonista nel processo di costruzione della sua conoscenza utilizzando tutti i mediatori didattici messi a disposizione dal docente attraverso la metodologia del gioco e della ricerca-azione.



"Spesso non si riflette a sufficienza che la scuola ha come suo compito essenziale, come sua mission, quella di aiutare i bambini a diventare grandi"

(Weil, 1996)



Scuola Parrocchiale “Madonna di Bonaria”

L'attuale sede della Scuola Parrocchiale “Madonna di Bonaria” è stata costruita nel 1970, per volontà dell'allora parroco Don Igino Spiga.

Nel corso degli anni Don Giovanni Frongia, succeduto a Don Igino Spiga, ha portato avanti il progetto della Scuola Parrocchiale con passione e determinazione promuovendo numerose innovazioni, tra cui “il famoso Carnevale” e l'introduzione del primo servizio “Nido-Sezione Primavera” del Paese.

Ad oggi l'opera continua con l'attuale parroco Don Cristian Lilliu.

Il progetto della Scuola Par-

rocchiale prevede l'organizzazione di attività che rispettino i tempi e le potenzialità dei bambini, stimolandoli ad un percorso di crescita ben articolato.

La struttura è stata progettata destinando ogni spazio ad un'attività ben precisa: aule didattiche, salone per attività collettive, numerosi servizi igienici, sala mensa con annessa cucina, area giochi coperta e grande giardino.

La nostra filosofia di Scuola Parrocchiale è sempre stata quella di camminare insieme, vivendo la Scuola come una scoperta continua, guidati dalla “bussola” della Fede.



*Mentre cerchiamo di insegnare ai nostri figli tutto sulla vita,
i nostri figli ci insegnano che la vita è tutto.
(Angela Schwindt)*



Scuola dell'Infanzia Paritaria "La Fiaba"

La Scuola dell'Infanzia Paritaria "La Fiaba" promuove il proprio percorso educativo attraverso attività di tipo esperienziale: i nostri bambini imparano e crescono toccando con mano e sperimentandosi.



P
R
O
G
E
T
T
I
GITE DIDATTICHE
F
E
S
T
E
LABORATORI

I progetti, i laboratori, le gite didattiche sono sempre collegate tra loro secondo lo stesso filo conduttore, che porta i piccoli al raggiungimento, tappa dopo tappa, dell'obiettivo posto a inizio anno. Così abbiamo affrontato il Progetto Sardegna, promuovendo

il nostro territorio, la nostra lingua e la nostra cultura; il progetto Solidarietà insegnando ai bambini la collaborazione e l'altruismo attraverso segni ed esperienze concrete; il Progetto Stagionalità alla scoperta del clima, dell'ambiente e dell'educazione alimentare. Ed è sempre in quest'ottica di continuità che ven-

gono affrontate anche le feste, vissute soprattutto dal punto di vista religioso: L'Attesa della Nascita del Bambin Gesù, l'arrivo dei Re Magi, l'Amore attraverso la Santa Pasqua.

"Non possiamo creare osservatori dicendo ai Bambini "Osservate!" ma dando loro il potere e i mezzi per tale osservazione, e questi mezzi vengono acquistati attraverso l'educazione dei sensi"
(Maria Montessori)



Scuola dell'Infanzia "Piccolo Mondo"

Se osservassimo il mondo con gli occhi di un bambino, scopriremmo quanto ogni istante, ogni parola, ogni foglia, ogni piccolo fiore, ogni sassolino possano essere preziosi. Tutto ciò su cui i bambini posano lo sguardo è prezioso, racchiude mille significati sempre nuovi. Ogni momento è vissuto intensamente. Il cambiamento spesso li turba, ma mentre piangono spaventati sono ad un passo dall'adattarsi a una nuova realtà.

Quando un bimbo fa il suo primo ingresso alla scuola materna, è così piccolo per indossare il suo grembiolino. E' circondato da altri piccolini che oramai si sentono a casa, ma lui è intimorito e spaesato



dalla confusione. Un po' piange, un po' si guarda intorno. Quella macchinina sulla mensola sembra interessante ma... si dovrebbe chiedere il "permesso" (si chiama così?) a quella signora col camice bianco che lo osserva, di tanto in tanto gli sorride, gli domanda se sta bene mentre soffia il suo nasino e asciuga le lacrime con un fazzoletto ormai fradicio. E' un mondo nuovo, manca immensamen-

te la mamma. Ma, stavolta, tira su col naso, lo strofina sulla manica del grembiolino e, con qualche passo, raggiunge la macchinina poggiata sul ripiano.

Per compiere tre passetti verso quel giocattolo che pareva lontanissimo ci son voluti 3 giorni. La signora col camice bianco ha visto tutto e sul suo viso ora si è dipinto un sorriso trionfante per l'immensa conquista: sa già che la sofferenza del suo piccolo amico inizia ad affie-

volirsi. Si sente leggera e forte. Sa che di lì a poco una soffice manina stingerà la sua dimostrandole improvvisamente la sua fiducia. Lei gli insegnerà ad averne tanta verso se stesso. Lui andrà alla conquista del mondo scoprendo la meraviglia di "cavarsela da soli". Scoprirà la soddisfazione dopo l'impegno. Giocherà fino allo sfinimento e salterà così in alto che gli sembrerà di volare. Mangierà così tanto, che la mamma non ci crederà mai. Il profumo della minestra di stelline sarà custodito per sempre nella memoria degli odori più buoni, insieme a quello della frittata con la mozzarella.

Ci sarà chi è sempre pronto a medicare quel taglietto sul dito, che brucia tanto, anche se non si vede, ed ha sempre una parola dolce e un cerottino nonostante il gran da fare. Quel bimbo scoprirà l'amicizia e il perdono. Quello vero. Perché all'asilo non c'è nulla che non si possa aggiustare con un pezzetto di scotch. All'asilo non vale il detto dei cocci ricomposti che mostrano le crepe. Un pezzetto di scotch è sufficiente per essere felici nuovamente e sinceramente. I bambini sono la vita.



La massima parte di ciò che veramente mi serve sapere su come vivere, cosa fare e in che modo comportarmi l'ho imparata all'asilo.

(Robert Fulghum)



SALVIAMO I CUCCIOLI RANDAGI

**Nasce l'associazione creata dai bambini
per la tutela dei randagi del nostro paese.**

Nel Luglio di quest'anno è nata la nostra associazione "Salviamo i cuccioli randagi". L'obiettivo è quello di recuperare i cani randagi abbandonati dai loro padroni. Siamo sensibili all'argomento perché entrambe abbiamo adottato dei cuccioli abbandonati che ora vivono con noi e sono diventati nostri amici. Prossimamente vogliamo organizzare una raccolta fondi da destinare al canile di Musei e organizzare anche una visita allo stesso per riuscire a sensibilizzare più persone possibile e magari, chissà, qualche cucciolo troverà una casa.

Elena Di Vico e Alice Soletta

NIENTE FUMO

**I bambini si uniscono
in un'associazione per
dire no al fumo inteso
come incendi e fumo
di sigaretta.**

L'associazione nasce nell'estate del 2016. L'obiettivo è quello di far smettere le persone di fumare e qualsiasi altra iniziativa contro il fumo di qualsiasi tipo. Siamo contro il fumo perché a noi dispiace per la natura, il fumo inquina la nostra amata terra. Inoltre i mozziconi buttati per terra causano incendi gravi e inquinano tantissimo. Vorremmo anche che le persone smettessero di fumare perché può causare il cancro e altre brutte malattie. Stiamo organizzando iniziative di sensibilizzazione tra i nostri coetanei e contiamo anche di coinvolgere la protezione civile per riuscire a far smettere tanta gente.

*Elena Maria Soletta
e Greta Mura*



COME VORREI CHE FOSSE IL MIO PAESE



Vorrei che il mio paese diventasse pulito e non inquinato e che gli uomini non mettersero il fuoco nei boschi.

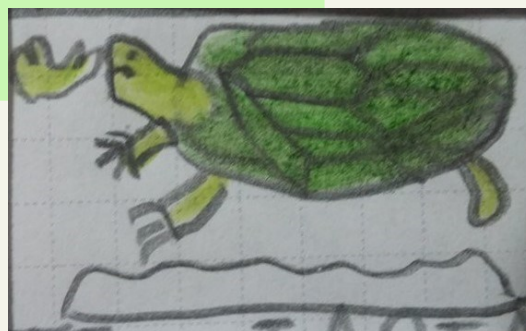
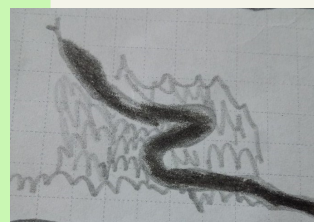
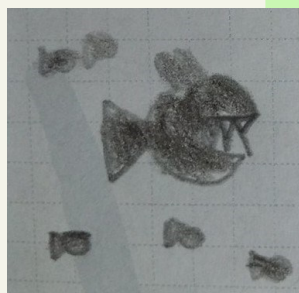
Poi una delle cose più importanti: vorrei che almeno l'80% degli abitanti desse qualcosa alle famiglie povere.

Chiara Lai

ANIMALI CHE MI PIACCIONO

A me piacciono gli animali, per esempio gli insetti e i rettili. Abbiamo addestrato una tartaruga di terra e l'abbiamo chiamata Tarta; le piace il grigio, è piccolissima e, secondo me, è femmina. A me piace anche il camaleonte, perché è viscido e perché cambia colore. E mi piacciono i pesci, per esempio il piraña e anche il polpo. Mi piacciono anche le bisce, anche loro fanno parte della famiglia dei rettili. Anche lo scorpione è un animale interessante.

Federico Pintore, 7 anni





LIBRI, CHE PASSIONE!

Io sono Greta Mura, ho quasi nove anni e sono una grande lettrice. Leggo da quando avevo tre mesi, però a tre mesi era mia madre a leggermi i libri e ha continuato a farlo per molto tempo; poi quando ho compiuto sei anni ho cominciato a leggere i libri da sola. In camera mia ho una libreria dove ci sono tanti libri, al punto che non ce ne stanno più, la maggior parte l'ho già letta. Quando con la mia famiglia vado alla Mondadori di Iglesias chiedo sempre a mia mamma se mi compra un libro, leggo libri di tutti i tipi per ragazzi, gli horror...

Siccome a me piacciono molto i libri, finisce spesso che qualcuno me li regala e io ne sono molto contenta e felice. Al mio compleanno i miei zii mi hanno regalato tre libri che sono: **Pollyanna**, **Alice nel paese delle meraviglie** e **Le piccole donne crescono**. Quello che mi ha attirato di più, dal titolo, è stato



Le piccole donne crescono.

Qualche mese fa ho cominciato a leggere un libro che si intitola **Storie della buonanotte per bambine ribelli**, che devo ancora finire. Dentro ci sono storie di donne che hanno fatto cose importanti per il mondo e per la storia delle donne. Per esempio racconta di Manal Al-Sharif, che voleva guidare la macchina in un paese in cui era

proibito alle donne, le donne potevano fare sole le faccende di casa e prendersi cura dei bambini. Allora un giorno prese coraggio e si mise a guidare, così altre donne la seguirono. Venne anche arrestata per questo. Adesso sto cercando di finire di leggere **Pollyanna**, in modo da poter iniziare a leggere **Una ragazza fuori moda**.

Greta Mura, quasi 9 anni



L'ESTATE DI IERI E DI OGGI

L'articolo che state per leggere è nato durante un incontro insieme ai miei amici e altre bambine, nel quale stavamo discutendo quale primo argomento avrebbe potuto interessare voi domusnovesi per questo articolo.

A me e ai miei amici è venuto in mente di parlare dell'estate nostra e dei nostri nonni perché eravamo curiosi di vedere le differenze tra quella di oggi e di ieri. Quando abbiamo fatto l'intervista ai nostri nonni eravamo sorpresi dalle differenze, perché quasi tutti non avevano cose in comune con loro. Ognuno è andato dai suoi nonni da solo anche se all'inizio volevamo andare tutti insieme a casa loro per intervistarli; ci è piaciuto molto ascoltarli, perché abbiamo fatto un tuffo nel passato. Speriamo che voi apprezziate i nostri lavori... e... voi nonni che state leggendo vedete se avete fatto le stesse cose dei vostri coetanei! Invece voi adulti forse scoprirete dei fatti che non sapevate anche dei vostri genitori.

Emma Lugas

Intervistati Nonna Isa Curreli, 74 anni e Gabriele Soru, 12 anni

Come trascorrevate le giornate?

Gabriele: Sono nato nel 2005. Io trascorro le giornate svegliandomi in inverno alle 07.:15 per andare a scuola ,in estate alle 09.30. Verso le 17 e 30 esco al parco con i miei amici e, di notte, con i miei genitori andiamo in piazza o al parco.

Nonna: Sono nata nel 1942. All'età di 10 anni trascorrevi le giornate in questo modo: la mattina mia mamma mi mandava al fiume a lavare i vestiti di mia sorellina perché non avevo acqua in casa. Io vivevo vicino ad una piazza e di sera andavo a giocare con le mie amiche a nascondino, facevamo anche un gioco con le pietre (si riferisce probabilmente ai "biccus" ndr)

Aiutavi in casa?

Gabriele: Io aiuto molto poco in casa se devo riordinare qualcosa o faccio perché mi dà fastidio vederlo in disordine.

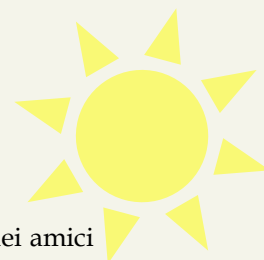
Nonna: Aiutavo tanto in casa anche se era piccola e senza pianelle.

Questa è stata l'estate più bella degli ultimi 3 anni! Il motivo è che quest'anno sono andato tante volte al mare, sono uscito molte volte ho fatto tante cose nuove. Per prima cosa ho frequentato la colonia comunale e siamo andati al mare per la maggior parte del tempo infatti sono diventato molto scuro. Mi piace andare al mare perché mi piace molto immergermi nell'acqua, e la sabbia mi rilassa: mi piace fare castelli e costruzioni, fare passeggiate lunghe con i miei amici. A proposito degli amici quest'anno visto che ho raggiunto i 12 anni sono uscito molto con i miei amici e ho avuto più libertà. Uscivamo al parco parlavamo e ascoltavamo la musica rap/trap metal. Quest'estate sono andato al Diverland il parco acquatico vicino a Cagliari ,sono andato con il mio migliore amico Stefano e i miei genitori, il mio scivolo preferito è il kamikaze perché dura poco ma ti fa battere il cuore a mille. La cosa che ho adorato quest'estate è stata la possibilità di vivere nuove esperienze.

Gabriele Soru



Intervistate Nonna Agnese Corrias, 73 anni e Sara Ruvioli, 11 anni



Come trascorrevate l'estate?

Sara: La maggior parte delle volte vado al mare, esco con i miei amici al parco e passando anche buona parte del tempo in famiglia.

Nonna: Trascorrevamo l'estate accampandoci per la metà delle vacanze al mare poi dopo si rientrava a casa e si pranzava tutti insieme. I nostri genitori non ci facevano uscire la mattina perché c'era troppo caldo e perciò uscivamo di sera. A pranzo si mangiava tutti insieme e dopo si usciva con gli altri bambini del vicinato. Ogni vicinato aveva la sua banda di ragazzini e a volte litigavano.

Aiutavi in casa?

Sara: Sinceramente non tanto.

Nonna: Sì, si aiutava muovendo la piccola culla dei fratellini e bambini più piccoli, pulivamo in terra, lavavamo i piatti e controllavamo i bambini più piccoli.

Ti annoiavi?

Sara: A volte capita, soprattutto in alcuni pomeriggi non so cosa fare. Per passare il tempo leggo o guardo qualche film.

Nonna: No, neanche un po', perché avendo 6 fratelli e io ero l'unica femmina. Non si stava mai fermi!

Ho trascorso le giornate della mia estate con miei amici e parenti, andando al mare e divertendomi.

Il giorno più bello è stato Ferragosto, vi spiego perché: la giornata è iniziata svegliandomi presto per andare al mare insieme ai miei parenti. Siamo andati a Punta S'Arena, la spiaggia era piena di gente e per fortuna abbiamo trovato un posto per piantare l'ombrellone. Subito dopo io mia sorella mia cugina mio padre e mio zio ci siamo messi a giocare a pallone: abbiamo deciso

di sfidare i nostri genitori e abbiamo vinto noi! Finita la partita ci sia subito tuffati in acqua, anche se era ghiacciata. Siamo rimasti in acqua fino all'ora di andare via. Poco dopo sono arrivati tutti gli ospiti a casa e abbiamo iniziato a mangiare; tra tutte le cose buone da mangiare c'era il mio piatto preferito: la pasta al forno! Il tempo è passato in fretta ed è arrivata l'ora del dolce. Verso le sei io mia sorella e mia cugina Vittoria ci siamo messe a giocare ai nostri giochi preferiti di società.

Abbiamo cenato presto, infatti non

avevamo molta fame avendo finito di mangiare da poco!

Dopo cena siamo usciti in piazza alla festa di Santa Maria Assunta e siamo rientrati verso mezzanotte, eravamo stanchissimi! La piazza era piena di gente e infatti ho incontrato dei miei amici e i miei parenti e abbiamo camminato nella stessa via 7 volte! Ci siamo divertiti tanto e in generale ho passato una bellissima estate.

Sara Ruvioli



Ora vi racconterò come ho passato l'estate. La cosa più bella di quest'estate è che proprio all'inizio ho adottato una cagnolina, di cui mi occupo insieme alla mia famiglia. E' andata così. Sin dall'asilo ho sempre dovuto adottare un cane ma solo quest'anno sono riuscita a convincere i miei genitori, promettendo loro che me ne sarei occupata io. Il cucciolo ci è stato dato da nostro zio ed è un meticcio di piccola taglia, con il pelo e gli occhi

marroni, di nome Zampa. Abbiamo scelto questo nome tutti insieme perché ha l'abitudine di mandare le zampe in avanti senza motivo. Vi starete chiedendo se ho mantenuto la promessa... diciamo che per un po' l'ho fatto, ma con l'aiuto dei miei genitori e di mio fratello. Oltre questo, sono andata molte volte al mare e sono uscita spesso con gli amici, ma di questo potete leggere nell'intervista. I professori ci hanno anche assegnato dei compiti che ho svolto durante le vacanze. Avevamo degli esercizi di inglese e un libro di gram-

matica da completare. Li ho iniziati a fine estate, rimanendo sempre il loro svolgimento, semplicemente perché avrei preferito fare dell'altro, tipo giocare, disegnare o uscire. Se io fossi una professoressa darei pochi compiti delle vacanze, giusto per ripassare le cose fondamentali ma senza esagerare. Questa è stata la mia estate, ma vi siete mai chiesti come trascorrevano l'estate i nonni?

Giorgia Murru

Come trascorrevate le giornate?

Giorgia: Quando c'era il calceetto al parco uscivo la sera con mio padre e passavo il tempo con gli amici. Certe volte esco con gli amici al parco per giocare o per chiacchiere e basta oppure uscivo, nei giorni di festa, in piazza.

Nonna: Non uscivamo molto spesso ma a volte i nostri genitori ci portavano al mare viaggiando su un carretto con più famiglie.

Uscivate spesso? Se sì, quali erano i posti più frequentati?

Giorgia: Frequento molto spesso il parco e la piazza.

Nonna: Quando uscivamo ci riunivamo in piazza, alle grotte o nel boschetto di Villa Scarzella.

Intervistate Nonna Maria Lusci, 82 anni e Giorgia Murru, 12 anni.

Aiutavate in casa?

Giorgia: Ogni tanto, a riordinare la mia stanza oppure ad apparecchiare.

Nonna: Sì certo, specialmente io, che ero la più grande, aiutavo a cucinare.

Vi annoiavate?

Giorgia: A volte sì ma per sconfiggerla gioco col mio cane, ascolto musica, disegno o gioco col nintendo.

Nonna: Sì, i nostri unici giochi erano nascondino, la fune e disegnavamo sulla strada per giocare ad un gioco di cui non ricordo il nome (si riferisce molto probabilmente a "campana" n.d.r.)



Come trascorrevi l'estate?

Trascorrevo l'estate lavorando, raccontando storie, senza guardare la televisione e usare il telefono perché non c'erano e giocando per esempio a nascondino, a campana in strada, perché a quel tempo non circolavano le macchine come oggi. Mi ricordo che facevamo un gioco che consisteva nel fare questa buca e poi ci allontanavamo di qualche metro, prendevamo delle fave e dovevamo far canestro nella buca a turno. Dopo segnavamo il punteggio di chi ne aveva fatto di più e quello che vinceva si prendeva le fave e le portava a casa perché non c'era molto cibo. Un altro ricordo è quando battezzavamo, con le amiche, le loro bambole. Chiedevamo alle loro mamme delle mandorle e degli altri ingredienti per fare i dolci; oltre ai dolci alle mandorle c'erano anche le bevande tra cui l'acqua e alcune volte anche il liquore (anche se eravamo piccoli). Come in un vero battesimo c'era la madrina e il padrino della bambola e dopo aver finito la "cerimonia" si faceva la festa, con quello che si era preparato, con gli amici.

Intervistata Nonna Anna Sorgia, 77 anni

Con quanta frequenza uscivi, con chi uscivi e dove?

Uscivo sempre tutti i giorni della settimana, quasi sempre con una mia amica, Mimma, che per uscire veniva direttamente a casa mia e mi chiedeva "Anna, sesì pronta?". Uscivo sempre in paese, essendo piccolo (abita a Villanovafranca), in strada; il problema era che mia madre era convinta che quando uscivo andavo in chiesa alla messa di sera perché era molto cattolica. Un giorno scopri che la stavo prendendo in giro e così mi fece una paternale.

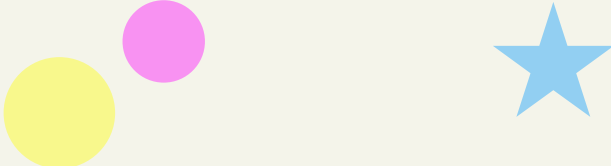
Aiutavi in casa?

Aiutavo sempre in casa per esempio a fare il pane, a portare la legna per cuocerlo, por-

tare l'acqua perché in casa non c'era e dovevo prenderla con delle brocche in testa e camminare per un paio di metri, pulivo insieme alla mamma la casa, rifacevo il letto e molto altro.

Ti annoiavi?

Non mi potevo annoiare! Eravamo 6 maschi e 5 femmine! Anche se non c'era un gran che non ti potevi mai annoiare perché c'era sempre qualcosa da fare! Anche quando non era estate non mi annoiavo quasi mai perché io avevo finito la scuola con la 2° elementare (nonna qui si commuove) e così per l'altro resto della mia vita aiutavo sempre a fare qualcosa e non mi annoiavo mai!



Intervistata Emma Lugas, 12 anni

Come hai trascorso quest'estate?

Quest'estate l'ho trascorsa andando al mare, leggendo dei libri, facendomi molto spesso le unghie per uscire, andando alla festa della nostra patrona, festeggiando i compleanni di alcuni miei amici e quelli di tutti e due i miei genitori e naturalmente uscendo con i miei amici al parco. Ci sono state giornate di quest'estate che non mi dimenticherò mai come per esempio quando...Io e la mia amica Margherita abbiamo tutti e due i pattini e così un giorno decidiamo di uscire al parco con quelli invitando anche gli altri nostri amici. Marghe un paio di giorni dopo doveva partire per le vacanze e così abbiamo anche cenato al parco. Davvero una giornata meravigliosa! Oppure quando sono andata al mare e ho invitato con me la

mia migliore amica Martina e l'altra mia migliore amica Beatrice e abbiamo giocato tutto il giorno in acqua e dopo pranzo ci siamo messe a costruire un castello di sabbia come delle bambine di 5 anni! E' stata veramente un'estate fantastica!

Con quanta frequenza sei uscita, con chi sei uscita e dove?

Quest'estate è stato il primo anno che uscivo da sola e all'inizio uscivo poco massimo 1-2 giorni alla settimana. Quando mamma ha visto che ero responsabile, che rientravo a casa da sola nell'orario giusto, se glielo chiedevo mi lasciava uscire anche due giorni consecutivi. Quindi uscivo 3-4 giorni alla settimana. Sono sempre uscita con i miei migliori amici e compagni di classe e andavamo sempre al parco perché: uno ci divertivamo essendo

uno spazio ampio con dei giochi, perché pur avendo 12 anni noi ci giochiamo ancora e due perché molte mamme dei miei amici e la mia compresa, essendo non ancora troppo grandi, ci facevano uscire solo lì.

Hai aiutato in casa?

Il più delle volte no, non ho aiutato, solo alcune quando ne avevo voglia o quando mi svegliavo con l'idea di lavare i piatti per esempio, pulire il bagno, passare l'aspirapolvere, mettere a posto la camera. Poi c'erano i giorni in cui ero obbligata, tipo il venerdì, quando dovevo spolverare la mia camera e così mi mettevo la musica e incominciavo.

Ti sei annoiata?

C'erano quei giorni in cui non avevo niente da fare o meglio, avevo qualcosa da fare ma non ne avevo voglia, perché il più delle volte c'era caldo, e restavo a guardare il soffitto della mia camera, sdraiata sul letto senza fare nulla soprattutto di pomeriggio. Invece c'erano quei giorni in cui andavo al mare tutto il giorno o uscivo e non mi annoiavo. Ma, devo dire che, in percentuale mi sono annoiata al 70%.





A tu per tu con... Don Cristian

Quando ho chiesto a Don Cristian di concedermi un'intervista, lui mi ha risposto con immediata disponibilità, riuscendo ad incastrare un appuntamento tra i numerosi impegni che la sua talare comporta. Così, seduti nella sacrestia della chiesa dell'Assunta, in un'atmosfera tranquilla, cullata dalle voci che recitavano il Rosario nell'ala adiacente, ho acceso il registratore.

~~~~~

### **Partiamo dalla tua esperienza da viceparroco: quando è cominciata?**

Sono arrivato a Domusnovas cinque anni e mezzo fa, precisamente il 18 Marzo, 4<sup>a</sup> domenica di Quaresima, come viceparroco, collaboratore per don Giovanni, che in quel periodo stava male di salute, per la celebrazione dei sacramenti. E' stata una nomina lampo: l'ho saputo solo una settimana prima di fare l'ingresso. Da qui l'urgenza di avvisare la comunità di Nuraxi Figus che andavo via e di preparare l'ingresso qua Domusnovas.

### **Come sei stato accolto dalla nuova comunità?**

La comunità qua mi ha accolto bene. Durante l'accoglienza da viceparroco col vescovo (primo caso in assoluto in cui il vescovo accompagna un viceparroco all'ingresso in una parrocchia) ricordo ancora la chiesa stracolma di gente, tanti fedeli, ogni angolo pieno. Stessa cosa un anno e mezzo dopo, per il mio "ingresso ufficiale" come parroco. È vero che non sono i numeri quelli che contano, però qui c'è un grande affetto per la figura del sacerdote.

### **Prima hai nominato Don Frongia; c'è un momento particolare che vuoi ricordare dei giorni vissuti insieme a lui?**

Ho un ricordo particolare di Don Giovanni, del primo incontro con lui in casa parrocchiale: mi disse che era



*Don Cristian a Medjugorje. Foto di Dorian Pistis*

una comunità bella ma difficile, ci voleva tanta pazienza. È una delle prime frasi che mi ha detto. Se la parrocchia è bella, e la comunità è bella, è perché lui ci ha lavorato tanto. Entra in gioco la parola di Dio, che in San Paolo dice "uno prepara il terreno, un altro semina, un altro assiste alla nascita del frutto e un altro lo raccoglie". Io sono quest'ultimo.

### **A Domusnovas ci sono numerose associazioni: com'è lavorare con loro? E come queste rispondono alle sollecitazioni da parte della comunità?**

Dodici esperienze completamente diverse solo nella nostra parrocchia, tante volte difficili da amalgamare insieme; il bello però è che ogni realtà sta riuscendo piano piano a portare qualcosa in più alla comunità.



*Il posto di un prete è tra la gente: in chiesa, per strada, in fabbrica, a scuola, ovunque ci sia bisogno di lui.*

*(Don Andrea Gallo)*



*Don Cristian tra i ragazzi della parrocchia*

Quando un gruppo diventa sterile e non aiuta gli altri non ha ragion d'essere. Ho notato invece, perlomeno in questi anni che sono qua, una crescita nell'accogliere e un'attenzione verso la comunità, e non è facile perché la comunità ha mille sfaccettature.

**Parliamo dei giovani del nostro paese: loro sono una ricchezza ma necessitano di grande attenzione.**

Devo dire che, rispetto ad altre comunità parrocchiali, la nostra ha una grande tradizione di presenza forte di giovani. Ce ne sono tanti, c'è un tessuto giovanile molto intenso e noto che ci sono tante problematiche, come in tutti paesi e tutti i tessuti sociali. Possiamo fare due scelte, quella di spaventarci e dire "non c'è niente da fare" o quella di prendere atto che ci son queste situazioni e

quindi smuovere le coscienze, partendo dalle famiglie per arrivare poi al singolo.

**Domusnovas vanta numerose tradizioni: qual è, in queste, l'azione della Chiesa?**

Abbiamo un repertorio di tradizioni stupende, ognuna col suo fascino. Il discorso che fa la Chiesa è che non bastano solo queste, c'è bisogno di un cammino di "ferialità", senza fermarsi al momento. Quello che stiamo facendo in questi anni è anche far capire che c'è un "prima" di preparazione anche spirituale e che il dopo non sia "Bene, ho concluso, ci vediamo a Pasqua e Natale".

**Ultima domanda: c'è un momento particolare che ti va di raccontare e condividere con la comunità di Domusnovas?**

Sì, è stato durante la celebrazione del mio insediamento da parroco; ho pensato, in modo un po' divertito ma anche serio, che nel cammino di fede il Signore mi stava affidando una comunità che è tra le più grandi della nostra diocesi, tra le più ricche, tra le più belle. Mi son detto "dopo due anni che ci sono, già hanno cominciato a conoscermi e si stacca "un pezzo di storia", che è quella di Don Giovanni, e subentra un nuovo parroco; riuscirò a far tutto 'sto lavoro e a portare l'immenso peso di questa comunità?".

*Giovanni Spada*



## Domusnovas alla battuta

Nel 1887 a Livorno un gruppo di marinai statunitensi gioca, per la prima volta in Italia, a quel gioco che noi oggi chiamiamo baseball. Quasi cento anni dopo, nel 1972, Beppe Manca e Antonio Agus portano a Domusnovas questo sport formando la prima squadra del nostro paese: la Vibraf.

Allora Domusnovas contava poco meno di seimila anime, trasformando la nostra terra da trampolino per un futuro migliore in un porto dove attraccare.

Qualche anno dopo, i titoli e le presenze regionali della squadra hanno attirato l'attenzione anche dei non agonisti che, a loro volta, avrebbero voluto avere la possibilità di lanciare qualche pallina e di fare qualche out

che non fosse in un torneo ufficiale; Giorgio Medros e Michelangelo Manca questo lo sapevano bene, organizzando il primo torneo fedeltà sia per sensibilizzare maggiormente gli abitanti al gioco del baseball, sia per permettere quest'ambito svago.

Dai muratori alle casalinghe, dalle maestre agli agricoltori, dai più neofiti ai più scafati... il torneo fedeltà è popolato da tutte le professioni.

Ad Agosto, dopo il letargo estivo, si riprende l'attività sportiva a Domusnovas proprio con il "Torneo Fedeltà -10° Memorial Enrico Fini" di softball, che compie ben 43 anni e quest'anno ha aperto le danze il 21 del mese.

Nella penultima partita dell'evento, in cui si incontrano Flash e Bulgari, fino a quel momento capolista della classifica alla pari, si decide tutto all'ultimo inning; gli stessi Bulgari, sbloccato il risultato, tengono al caldo il trofeo, conquistando lo scalino più alto del podio per il 10° anno consecutivo!

*Daniele Pintus*

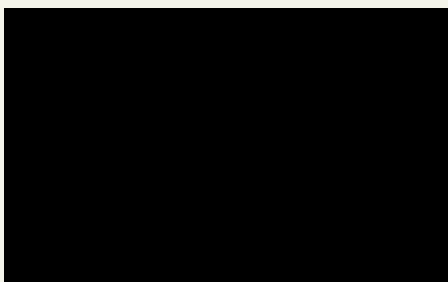
| <b>SQUADRA</b>                        | <b>COACH</b>      |
|---------------------------------------|-------------------|
| <i>Bulgari la prova</i>               | <i>Mauro L.</i>   |
| <i>Pochi ma boni</i>                  | <i>Tore P.</i>    |
| <i>Scaldapanchina</i>                 | <i>Ilaria G.</i>  |
| <i>Ragazze Vinc. &amp; Los Amigos</i> | <i>Chiara S.</i>  |
| <i>Flash</i>                          | <i>Alberto L.</i> |

### *Partita a luci spente*

Il campo da baseball di Domusnovas quest'anno ha ospitato, durante il torneo fedeltà, la squadra cagliaritana dei "Thurpos", di nome e di fatto! La squadra del capoluogo infatti è interamente composta da ciechi e ipovedenti; questi, guidati da Coach Cicone, giocano come squadra da Maggio 2017 e aspirano al campionato italiano per ciechi (AIBxC). Dando vita ad incontri quasi alla pari, una squadra di giocatori amatori domusnovesi e gli stessi Thurpos si sono sfidati due volt, indossando una mascherina con lo scopo di annullare

completamente la visibilità per tutta la durata della partita.

Il senso che fa da padrone in questo tipo di game è sicuramente l'udito, infatti si lavora molto con la voce e con i rumori.



*Qui sopra, una delle più frequenti situazioni di gioco.*

Senza esclusione di colpi, punto dopo punto, gli ospitanti sono stati annientati in entrambi gli scontri, con il punteggio di 3-10 e 0-4. "Dobbiamo vincere contro una squadra di vendenti" esordisce così uno dei migliori realizzatori Thurpos ancor prima dell'inizio del secondo match, mettendo subito in chiaro i ruoli in campo in chiave ironica.

Assai curiosi gli schemi e le tattiche di gioco utilizzate dagli ospiti che ci insegnano a "vedere" il gioco, non solo del baseball, da un'altra prospettiva.

*D. P.*



## Vivere il passato nel Sulcis-Iglesiente

*A destra: il gruppo musicisti,  
foto di Giuseppe Traina del  
centro "Sole e Luna"*

*In basso: Elisabetta Cocco  
ritratta da Milena Porcu.*



Il corteo storico medievale per eccellenza è quell'evento che a Siena, ogni anno, precede la corsa del Palio. È noto che la città di Iglesias ha un profondo legame con l'antica realtà medievale toscana, in quanto deve il suo iniziale sviluppo come centro abitato e minerario, avvenuto nella seconda metà del XIII secolo, alla famiglia pisana del conte Ugolino Della Gherardesca.

A partire dal 1995, ogni 13 agosto, ha luogo ad Iglesias il corteo storico medievale che si ispira all'amministrazione pisana del XIV secolo di Villa di Chiesa (antico nome della città), organizzato dalla "Società Quartieri Medioevali Villa Ecclesiae" in collaborazione con il Comune.

Il corteo, raffigurazione commemorativa di istituzioni e costumi medievali che si dirama lungo il centro storico della cittadina, rappresenta un'occasione per i suoi spettatori di addentrarsi nell'atmosfera del tempo, non solo grazie alle accurate riproduzioni di costumi, armi e mezzi che i figuranti mostrano con orgoglio durante la sfilata; a rendere l'evento ancora più suggestivo e accat-

tivante contribuiscono le evoluzioni che gli sbandieratori fanno compiere ai loro strumenti ed i suoni che i musicisti regalano con chiarine e timpani. La manifestazione coinvolge più di quattrocento partecipanti che appartengono ai quattro Quartieri Storici della città (Castello, Fontana, Santa Chiara e il Quartiere di Mezo), alle associazioni, alle corporazioni e ai gruppi storici cittadini; a questi si aggiungono inoltre sodalizi provenienti da altre città.

Domusnovas può vantare di avere diversi abitanti che ogni estate prendono parte alla manifestazione, come figuranti o suonatori. Francesco Nicita, 30 anni, fa parte del "Gruppo Musicisti di Villa Ecclesiae" di Iglesias, con cui prende parte al corteo da ben dodici anni come trombetta, suonando la chiara. Ci racconta che tutto nasce dalla passione per la musica e dalla voglia di mettersi in gioco in qualcosa di così interessante e caratteristico, che necessita di impegno e serietà. I musicisti del suo gruppo storico, infatti, hanno una formazione musicale solida alle spalle, per quanto riguarda la chiara, oppure sono persone che si affi-

dano ad Alessandro Siotto, direttore artistico del gruppo, per poter imparare a suonare il timpano, affrontando un lungo percorso di apprendimento. Lo stesso Francesco studia la materia da quando aveva sei anni. Esibirsi non è facile, l'emozione è forte e l'agitazione non manca, tuttavia questa svanisce nel momento in cui si inizia a sfilare, sopraffatta dall'entusiasmo che la partecipazione ad un evento così particolare e bello è in grado di trasmettere.

*Stefania Paolucci*



*La tradizione non consiste nel conservare le ceneri ma nel mantenere viva una fiamma.*

*(Jean Jaurès)*



## Enrico Serpieri, un romagnolo in prestito alla Sardegna

Negli anni 50 del 1800 la vita di Enrico Serpieri incrociò quella della cittadina di Domusnovas. Nato nel 1809 a Rimini, dopo aver abbandonato la facoltà di medicina si unì alla "Legione Pallade" e partecipò ai moti risorgimentali antipapali. Rifugiatosi a Marsiglia, venne espulso dalla Francia e si recò quindi a San Marino dall'amico Lorenzo Simoncini. In seguito entrò a far parte della "Legione Italia", in cui conobbe il conte Pietro Beltrami e Giuseppe Galletti. Dopo anni di dispute con la polizia papalina, venne arrestato nel 1844 e condannato l'anno successivo al carcere a vita; a seguito dell'amnistia concessa da Papa Pio IX nel 1846 ottenne la scarcerazione. Nel 1848, dopo essere stato eletto deputato nella Costituente Romana, partì con i tre figli alla volta della Sardegna, dove iniziò a lavorare nella miniera di Gibas, presso Villaputzu, appartenente alla "Società dell'Unione Miniere Sulcis Sarrabus". Tuttavia nel 1855 la miniera di Gibas subì una pesante alluvione che ne decretò la chiusura e che lasciò Serpieri senza lavoro. In suo aiuto accorse il suo vecchio amico, il conte Beltrami; ottenne così l'incarico di sovrintendente alla produzione ed al commercio del carbone di legna dell'azienda. Dopo aver constatato la presenza di distese di antiche scorie metallurgiche nel territorio di Domusnovas, Serpieri decise di costruire nel 1858 la prima fonderia del

paese, in località "Pardu Siddu"; composta da nove forni, di cui 5-6 in funzione giornalmente, dava lavoro a circa 300 operai. Negli anni 60 Enrico Serpieri acquisì un ruolo prestigioso diventando il primo Presidente della Camera di Commercio di Cagliari; nel 1866 venne, invece, nominato Sindaco di Domusnovas dal prefetto di Cagliari. Nonostante il trasferimento a Cagliari, avvenuto nel 1869, in cui ottenne la carica di Consigliere Comunale, Serpieri cercò in tutti i modi di salvare la fonderia di Domusnovas. Infatti si rivolse al Presidente della Società Monteponi, Carlo Baudi di Vesme, allo scopo di poter usufruire dei minerali poveri

presenti nella miniera; dotò perciò la fonderia di una laveria e di un forno a riverbero. Tuttavia le sorti della fabbrica erano ormai segnate e nel 1872, alla vigilia dei suoi 63 anni, Enrico Serpieri morì, decretando indirettamente anche la chiusura della sua fonderia; sulla tomba, situata nel cimitero monumentale di Bonaria, è presente un monumento in suo ricordo che ne elogia la figura.

Domusnovas ha recentemente deciso di onorare la sua memoria affiggendo una targa commemorativa in via Stazione; l'auspicio è che il Comune di Domusnovas intitoli presto una via a Serpieri, per ricordarne l'operato nel paese.

*Federica Locci*

*Targa commemorativa in onore di Enrico Serpieri in via Stazione,  
foto di Federica Locci*



*Dietro ogni impresa di successo c'è qualcuno che ha preso una decisione coraggiosa.*

*(Peter Ferdinand Drucker)*



## S'Omu'e S'Orcu, un patrimonio da riscoprire

Il complesso nuragico di Domusnovas ha un nome misterioso ed evocativo, *S'Omu'e S'Orcu*, che ha in comune con diversi siti nuragici (da Sarroch a Castiadas). È tra i più importanti della Sardegna meridionale; situato ad ovest del paese, a circa 300 metri dal rio San Giovanni, si erge su terreno scistoso ma è costruito con massi di pietra calcarea provenienti da Monte Acqua e da Perd'eCerbu, trasportati per chilometri fino al sito.

Il nucleo più antico risale al 1500-1200 a.C. ed è costituito dalla torre centrale, detta anche mastio, che si calcola si sviluppasse per un'altezza di circa 20 metri. Il mastio era protetto da un recinto con tre torri che formava una corte nella quale, a sud, si trovava il pozzo. Questa parte più antica è riconoscibile perché è costruita con massi non molto grandi e disposti in modo irregolare.

In una seconda fase (1200-900 a.C.) venne costruito un ulteriore recinto rinforzato da 5 torri e al suo esterno il villaggio di capanne circolari. Questo ampliamento è caratterizzato dalla disposizione regolare di

massi più grandi e più squadrati rispetto a quelli del periodo costruttivo precedente. Troviamo poi segni relativamente più recenti, come un recinto pressoché pentagonale che circonda tutto il complesso. Tra Ottocento e Novecento, *S'Omu e s'Orcu* è divenuta invece una cava di pietrame utilizzato per la costruzione delle case di Domusnovas; destino, questo, di molti insediamenti in stato di abbandono da secoli, in un continuo succedersi di culture e necessità delle popolazioni che in quei luoghi abitavano. Negli ultimi decenni è stato percepito da molti come un luogo da evitare perché versava in uno stato di grande incuria, tra sterpaglie e rifiuti di ogni tipo.

Oggi, con una mutata sensibilità, siamo in grado di potercene riappropriare ancora ma certo in modo differente. Siamo in grado di poter guardare quel sito senza darlo per scontato, essendo la preziosa testimonianza della vita delle genti che in tempi lontani hanno abitato il nostro stesso territorio, che hanno espresso per secoli una cultura per

molti aspetti ancora sconosciuti. Le tracce di quel passato le abbiamo tra le mani, sono una componente che caratterizza il nostro ambiente; assieme al Monumento Naturale delle Grotte di San Giovanni sono parte fondamentale del patrimonio e dell'identità del paese. Rinnovarne la conoscenza diffusa significa sostenere quell'identità, *riconoscersi* come comunità e di conseguenza *farsi conoscere*.

Il Comune di Domusnovas nell'ottobre 2015 ha indetto il bando per la *Concessione della gestione del Monumento naturale "Grotta di San Giovanni" e complesso nuragico "Sa Dom'e S'Orcu"*. Lo scorso 31 luglio è stato protocollato l'avviso di aggiudicazione definitiva andata in favore della sola ditta che abbia presentato offerta, il Consorzio Natura Viva Sardegna che ha sede nel complesso della ex-Cartiera in località San Giovanni.

Si aprono quindi nuove opportunità economiche legate alla gestione del sito, con l'auspicio che quest'azione non si risolva nella sola ottica dello sviluppo turistico ma che sia l'occasione, prima di tutto per i domusnovesi, di rafforzare la volontà di curare e tutelare il patrimonio archeologico che hanno ereditato e di cui sono custodi, di essere finalmente consapevoli, rispettosi e degni ospiti, in tutti i sensi, della *casa dell'orco*.

**Laura Farris**

*Nuraghe S'Omu'e S'Orcu,  
lato nord.*

*Foto di Federica Locci*



*I monumenti sono nuclei di memoria e identità.*

*(Tomaso Montanari)*



## Torta soffice al cacao

Festeggiamo il ritorno dell'autunno con una giacca leggera sulle spalle, nuove energie che il clima fresco regala e una soffice fetta di torta al cioccolato dal gusto delicato. Una versione molto simile al pan di Spagna al cacao, specialmente per la sua consistenza ed "elasticità". Versatile poiché si presta alla farcitura come dolce principe del compleanno. Semplice perché può costituire una colazione nutriente.

### *Ingredienti:*

90g di farina 00  
90g di fecola di patate  
40g di cacao amaro  
180g di zucchero semolato  
una bustina di lievito per dolci  
5 uova grandi  
1 pizzico di sale  
poco burro per ungere lo stampo



### *Preparazione*

Procediamo accendendo il forno statico a 150 gradi e posizionando la griglia poco più in alto del centro.

Utilizziamo una noce di burro per ungere uno stampo di circa 22 cm e spolveriamo con poca farina.

Rompiamo le uova separando i tuorli dagli albumi e uniamo ai primi, 5 cucchiaini d'acqua molto calda. Lavorando con le fruste elettriche otterremo quasi subito un composto gonfio a cui aggiungeremo 120g di zucchero.

Continuiamo a montare per 6/7 minuti.

Misceliamo tra di essi tutti gli ingredienti in polvere: farina, fecola, lievito, cacao e, servendoci di un colino a maglie strette, setacciamo a piccole dosi gli ingredienti sopra il composto di tuorli e zucchero, mescolando man mano fino a completo assorbimento. Dedichiamoci agli albumi a cui, in una terrina a parte, uniremo lo zucchero restante e un pizzico di sale. Montiamo a neve ben ferma e aggiungiamo i nostri albumi gonfi e spumosi al composto di

tuorli, zucchero e farine, mescolando dal basso verso l'alto, delicatamente per non smontare il tutto.

Ultimo step: versiamo la nostra torta al cioccolato nello stampo e inforniamo per circa 40 minuti.

Quando sentirete un delizioso profumo, sarà il momento giusto per verificare la cottura. La prova stecchino è sempre valida!

Sarà ottima con una spolverata di zucchero a velo vanigliato.

*Silvia Collu*

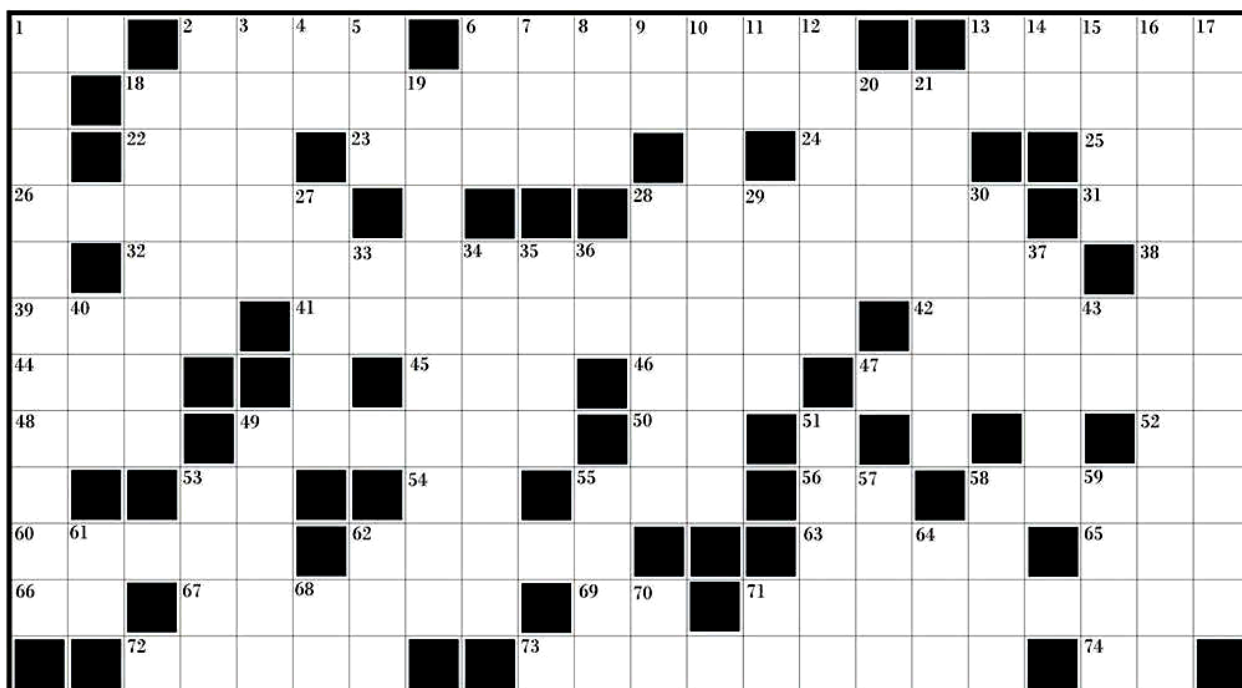
*Tra mille diete, canoni di magrezza e bellezza non dimentichiamo il piacere di mangiare.*

*Aspettiamo le vostre ricette, dolci o salate, soprattutto già collaudate!!!*



# CRUCIVERBA MINERARIO

(P. Soletta)



## ORIZZONTALI

1. Nel pioppo e nel campo.
2. Antonio, storico politico della DC.
6. Nazione titolare di molte concessioni minerarie in Sardegna.
13. Stato himalayano.
18. Vi si trova la famosa Grotta di Santa Barbara.
22. Da poiana a pia.
23. Una delle tre Caravelle di Colombo.
24. Hanno... oltralpe.
25. Titolo spesso posseduto dai dirigenti minerari.
26. Girando, produce molte cose.
28. Comune del milanese... quasi aeroportuale!
31. Rippentropp l'aveva davanti.
32. Così viene chiamato il bacino minerario del Sulcis.
38. Sede di un famoso palio (sigla).
39. Chi ne è allergico non la mangia e la evita anche nei campi in fiore.
41. Tipica imbarcazione carlofortina a vela latina.
42. La famosa "You gotta ...." degli Aerosmith.
44. La lega navale nazionale.
45. Sigla esplosiva.
46. Colpevole in rosa.
47. Sette vicinissime stelle che i giapponesi chiamano Subaru.
48. Riunisce gli archeologi italiani (sigla).
49. E' considerato il primo filosofo della storia.
50. Provincia umbra.
52. In mezzo alla sinistra d'oltremarina.

53. La targa più canzonata e temuta d'Italia.

54. La provincia dei Modigliani.
55. British European Airways.
56. La vettura del popolo teutonico.
58. Quelle sarde abbondano in nuraghi e cavalli.
60. Indennizza chi si fa male al lavoro.
62. Multinazionale americana dell'alluminio.
63. Antropologos Ibero Americanos en Red.
65. Il west più selvaggio.
66. Dal conto... all'acconto.
67. Il genere di *Redemption Song*.
69. Cacciate... dal cacciavite.
71. Gioco dell'antica Roma fatto con ossa, oppure erba officinale.
72. Quando lo si avverte, spaventa.
73. L'isola più ricca e famosa del mondo.
74. L'Edipo... di Sofocle.

## VERTICALI

1. Capolavoro ingegneristico di Cesare Vecelli e luogo-simbolo di Iglesias.
2. La Nannini sorella del pilota.
3. La Lennox che canta *Sweet Dreams*.
4. L'aviere le perde nell'aere.
5. Codice IATA dell'aeroporto di Buenos Aires.
6. Seguace di celebrità.
7. Sigla italiana per la vecchia Germania Est.
8. Vi ha la sede un Tribunale Internazionale.
9. Ferrovie di Stato olandesi (sigla).
10. Giuseppe, sindacalista e sindaco carlofortino difensore dei battellieri.
11. Dentro.
12. Tremenda e inesorabile sofferenza.
13. Codice del linguaggio Navajo.
14. Enki... il dio sumero degli abissi.
15. Villaggio al confine tra Germania e Polonia dove si estrae il sale.
16. Misura annuale della rivoluzione terrestre in relazione alle stelle fisse.
17. Definizione dello strato carbonioso sulcitano.
18. L'indimenticato Alberto, scrittore.
19. Pistola all'antica.
20. Istituto Nazionale di Astrofisica.
21. Luciano, l'ingegnere di Iglesias che ha fatto rinascere Porto Flavia.
27. La chiamavano Terranova.
28. Argonauta, nonché padre di Ulisse.
29. Colei nella Roma Imperiale.
30. Figura mitica e divinizzata.
33. L'α perdono le ali.
34. Il grande polmone dei fabbri.

35. Organizzazione pubblica.
36. Tomografia computerizzata.
37. Genere della famiglia dei caprini.
40. Dalle ali agli annali.
43. Ente di assistenza.
49. Metodo di riproduzione botanica.
51. Noto antivirus gratuito.
53. Il solo ed unico Robert de...
55. Saliva.
57. Il matematico olandese Jan De...
58. Titolo rafforzativo del "khan" mongolo.
59. Antico popolo della Dancalia.
61. Non classificato.
62. La paglia è il suo nascondiglio.
64. Reggisenio in tre lettere.
68. Sigla per macchine veloci.
70. Dentro il pino.
71. Le batterie da 1,5 V.

Hanno collaborato a questo numero: Maria Giovanna Carta, Silvia Collu, Donatella Deiana, Maria Giovanna Dessi, Elena Di Vico, Laura Farris, Chiara Lai, Federica Locci, Francesca Locci, Emma Lugas, Greta Mura, Giorgia Murru, Stefania Orrù, Stefania Paolucci, Federico Pintore, Daniele Pintus, Erica Pintus, Sara Ruvoli, Alessio Siciliano, Alice Caterina Soletta, Elena Maria Soletta, Paolo Soletta, Gabriele Soru, Giovanni Spada.

Grafica di Laura Farris e Giovanni Spada.



# **Volontariato e Riforma del Terzo Settore**

## **Contenuti e prospettive**



Numero Verde 800 150440  
[www.sardegناسolidale.it](http://www.sardegناسolidale.it)  
[csv@sardegناسolidale.it](mailto:csv@sardegناسolidale.it)